

**NON.
NO.
NEIN.**

Say No!
Stop
violence
against
women

La violenza contro le donne è radicata nella disparità in cui versano le donne nella società, e tale stato rispecchia l'ineguale distribuzione del potere sociale, politico ed economico tra donne e uomini. La violenza contro le donne rappresenta una delle violazioni dei diritti umani più diffuse dei nostri tempi ed è una forma di discriminazione che per le donne si traduce, o può tradursi, in danni o sofferenze di tipo fisico, sessuale, psicologico o economico ⁽¹⁾. La violenza contro le donne mina la dignità e l'integrità delle donne producendo gravi ripercussioni non solo sulle donne stesse ma anche sulle famiglie, sulle comunità e sulle società. Le stime suggeriscono che nell'UE una donna su tre (61 milioni su 185 milioni) subisce violenza fisica o sessuale, o entrambe, a partire dai 15 anni di età ⁽²⁾.

La violenza contro le donne continua a essere stigmatizzata e insufficientemente segnalata: ciò che viene effettivamente denunciato rappresenta solo una parte della realtà. Pertanto, a tutt'oggi è difficile stimare la piena portata di questo fenomeno. Come mostrato dall'indice sull'uguaglianza di genere 2015 dell'EIGE, è stato riscontrato che laddove le persone tendono ad

avere più fiducia nelle istituzioni giudiziarie, i livelli di violenza denunciata sono più elevati ⁽³⁾. In Italia, il 65 % della popolazione tende a fidarsi della polizia ⁽⁴⁾. Si stima che il 27 % delle donne abbia subito violenza, un dato inferiore del 6 % rispetto a quello complessivo dell'UE ⁽⁵⁾.

L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) ha stimato che in Italia il costo della violenza domestica contro le donne potrebbe ammontare a 13 miliardi di euro all'anno. Questa cifra è stata calcolata secondo la metodologia utilizzata nello studio del 2014 condotto dall'EIGE ⁽⁶⁾, metodologia che gli stessi Stati membri possono riprodurre, come fatto dall'Estonia nel 2016 ⁽⁷⁾.



Descrizione dei fatti

- Secondo la relazione dell'ISTAT 2015, quasi una donna su tre ha dichiarato di aver subito violenza fisica e/o sessuale.
- La percentuale di donne (età 16-70) vittime di una qualche forma di violenza è pari al 32 % (violenza fisica pari al 20 % e violenza sessuale pari al 21 %) ⁽⁸⁾.
- Nel 2014, il 39 % delle persone in Italia ha dichiarato di conoscere una donna all'interno della propria zona o del proprio quartiere che è stata vittima di violenza domestica ⁽⁹⁾.
- Il 5 % delle donne in Italia ha subito uno stupro e/o un tentativo di stupro ⁽¹⁰⁾.
- L'EIGE ha stimato che in Italia sono 35 000 le donne vittime di mutilazioni genitali femminili ⁽¹¹⁾.
- Si stima che nel corso degli anni 2011-2012 ci siano state 4 191 vittime della tratta degli esseri umani in Italia, di cui il 71 % era costituito da donne e ragazze ⁽¹²⁾.

Quando il grado di fiducia nella polizia è basso, è meno probabile che le vittime denunciino episodi di violenza.



La violenza contro le donne è un crimine in Italia?

La legislazione nazionale italiana volta a punire la violenza contro le donne è vasta e contempla la violenza domestica, la violenza sessuale, la violenza contro i minori, la mutilazione genitale femminile, lo stalking e la tratta degli esseri umani. La legge del 2001 sulla violenza nelle relazioni familiari (n. 154/2001) protegge tutti i membri del nucleo familiare sui quali vengono commessi atti di violenza sia fisica che psicologica.

La legge n. 38/2009 ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano il reato di stalking, per il quale sono previste pene detentive che vanno da sei mesi fino a un massimo di quattro anni. Anche lo stupro, la violenza sessuale e le molestie sessuali sono reati disciplinati dal codice penale italiano.

Cosa si sta facendo per eradicare la violenza contro le donne in Italia?

Nel novembre del 2010 è stato ufficialmente emanato un piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking, che ha rappresentato un primo tentativo di sviluppare una risposta organica per contrastare la violenza contro le donne in Italia.

Nel 2015 il governo italiano ha adottato il «Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere», che prevede l'espansione dei servizi a sostegno delle donne, tra i quali i centri antiviolenza e le case rifugio per donne. È prevista anche la creazione di un osservatorio nazionale sul fenomeno della violenza.

Inoltre, la legge n. 119 del 15 ottobre 2013 ⁽¹³⁾ ha rafforzato l'ammonizione e ha introdotto nuove circostanze aggravanti per la violenza di genere. In particolare, la pena viene aumentata se un minore è testimone della violenza, se la vittima si trova in una situazione particolarmente vulnerabile (ad esempio, in caso di gravidanza) e se vi è l'esistenza di una relazione particolarmente stretta tra la vittima e l'autore del reato (ad esempio, se l'autore del reato è il coniuge o il partner della vittima, compresi i partner non conviventi).

La legge assicura una maggiore protezione per le vittime in relazione alle udienze e garantisce che le vittime ricevano informazioni sui servizi di sostegno disponibili a livello locale. Inoltre, la legge ha previsto la concessione di assistenza legale gratuita alle donne vittime di violenza domestica il cui reddito superi le soglie di reddito fissate dalla legislazione nazionale.

Le buone prassi indicano la strada da seguire

Creata nel 2012, l'Osservatorio provinciale sulla violenza di genere raccoglie i dati sulle denunce relative alla violenza contro le donne nella Provincia autonoma di Trento. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la prefettura, la polizia e l'Università di Trento e comprende le denunce raccolte dalle procure e dalla polizia locale di Trento e Rovereto. Grazie alla collaborazione di queste istituzioni, sono ora disponibili dati sulla violenza contro le donne che costituiscono una base solida sulla quale formulare politiche e misure per combattere la violenza contro le donne ⁽¹⁴⁾.

La protezione è stata estesa anche alle vittime straniere, per le quali la legge ha introdotto la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari, consolidando le disposizioni che regolano l'immigrazione e le norme relative allo status di straniero ⁽¹⁵⁾.

Inoltre, l'Italia è particolarmente impegnata a sensibilizzare l'opinione pubblica contro la violenza di genere e ha realizzato diverse campagne di comunicazione. Le più recenti sono «Riconosci la violenza» ⁽¹⁶⁾, rivolta alle donne, e «#COSEDAUOMINI» ⁽¹⁷⁾, rivolta a uomini e ragazzi.

Nel 2016 l'Italia ha adottato il suo «Piano d'azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani». Il piano è volto a individuare strategie d'intervento pluriennali per prevenire e combattere il fenomeno, ivi comprese misure intese alla sensibilizzazione, alla prevenzione e all'integrazione sociale delle vittime.

Al fine di aumentare la consapevolezza della violenza contro le donne e la creazione di una rete efficace per lo scambio di buone prassi a livello internazionale, nel novembre 2013 l'Italia è stato il primo paese non americano a firmare la convenzione di Belém do Pará sulla prevenzione, sulla punizione e sull'eradicazione della violenza contro le donne.

Come vengono protette le donne e le ragazze?

In Italia le donne vittime di violenza hanno accesso legale a misure di protezione che includono l'allontanamento dell'autore del reato dal domicilio familiare e l'ordinanza restrittiva nei confronti dello stesso, che gli vieta di usare violenza, di minacciare o contattare la vittima. La polizia può anche emettere ammonimenti nei confronti delle persone violente, al fine di prevenire la perpetrazione di atti di violenza ⁽¹⁸⁾.

Nel settembre 2013 l'Italia ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul). La Convenzione di Istanbul rappresenta il trattato internazionale di più vasta portata volto ad affrontare questa grave violazione dei diritti umani.

Che tipo di aiuto è disponibile in Italia?

Il centralino nazionale del servizio «Antiviolenza e stalking» (1522) sostiene le vittime di violenza di genere e di stalking. È gratuito, accessibile 24 ore al giorno per 7 giorni alla settimana e fornisce sostegno multilingue (in italiano, inglese, francese, russo e arabo). È gestito e finanziato dal dipartimento per le Pari opportunità della presidenza del Consiglio dei ministri.

Nel periodo compreso tra il dicembre 2012 e l'agosto 2016 il servizio ha ricevuto 168 887 chiamate, il 91 % delle quali provenienti da donne ⁽¹⁹⁾.

Il numero verde del centralino nazionale antitratta (800 290 290) è gratuito e funziona 24 ore al giorno.

In Italia esistono 486 case rifugio che mettono a disposizione oltre 1045 posti rifugio per le donne vittime di violenza e che hanno finora ospitato più di 19 456 donne e bambini ⁽²⁰⁾.



In Italia esistono 486 case rifugio che mettono a disposizione oltre 1045 posti rifugio per le donne vittime di violenza.

Centralino nazionale del servizio «Antiviolenza e stalking»: 1522.



Nel periodo compreso tra il dicembre 2012 e l'agosto 2016 il servizio ha ricevuto 168 887 chiamate, il 91 % delle quali provenienti da donne.

Nota finale

- (¹) Consiglio d'Europa (2011). *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica e la sua relazione*. Serie dei trattati del Consiglio d'Europa, n. 10. Disponibile all'indirizzo <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/210>
- (²) Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (2014). *Violenza contro le donne: un'indagine a livello di Unione europea. Panoramica dei risultati*. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.
- (³) Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (2013). *Relazione sull'indice sull'uguaglianza di genere*. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo. Disponibile all'indirizzo <http://eige.europa.eu/sites/default/files/documents/Gender-Equality-Index-Report.pdf>
- (⁴) Commissione europea (2016). *Eurobarometro*. Disponibile all'indirizzo <http://ec.europa.eu/COMMFrontOffice/PublicOpinion/index.cfm/Chart/getChart/themeKy/18/groupKy/88>
- (⁵) *Ibidem*. Nell'UE il livello di violenza denunciata è pari complessivamente al 33 %.
- (⁶) Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (2014). *Estimating the costs of gender-based violence in the European Union* (Stima dei costi della violenza basata sul genere nell'Unione europea). Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.
- (⁷) *Perevågivala hind Eestis* (Costo della violenza domestica in Estonia). Disponibile all'indirizzo https://www.sm.ee/sites/default/files/content-editors/Sotsiaal/Norra/vagivalla_hind.pdf
- (⁸) Istituto nazionale di statistica (ISTAT) (2015): <http://www.istat.it/it/archivio/161716>
- (⁹) Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (2014). *Violenza contro le donne: un'indagine a livello di Unione europea. Panoramica dei risultati*. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.
- (¹⁰) Istituto nazionale di statistica (ISTAT) (2015): <http://www.istat.it/en/archive/169135>
- (¹¹) Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, *Current situation and trends of female genital mutilation in Italy* (Situazione attuale e tendenze della mutilazione genitale femminile in Italia). Disponibile all'indirizzo http://eige.europa.eu/sites/default/files/documents/current_situation_and_trends_of_female_genital_mutilation_in_italy_en_0.pdf
- (¹²) Eurostat (2015): https://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/antitrafficking/files/eurostat_report_on_trafficking_in_human_beings_-_2015_edition.pdf
- (¹³) Conversione del decreto-legge n. 93 del 14 agosto 2013.
- (¹⁴) <http://www.pariopportunita.provincia.tn.it/italy/SC/185/Violenza.html>
- (¹⁵) Stabilita dal decreto legislativo n. 286/1998.
- (¹⁶) <http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/primopiano/2406-qriconosci-la-violenzaq>
- (¹⁷) <http://www.cosedauomini.eu/>
- (¹⁸) <http://poems-project.com/wp-content/uploads/2015/02/Italy.pdf>
- (¹⁹) <http://www.pariopportunita.gov.it/media/2729/relazione-agosto-2016.pdf>
- (²⁰) Relazione di monitoraggio RPD (2016). *Rapporto sulla gestione delle risorse finanziarie assegnate alle Regioni ai sensi del DPCM 24/07/2014 — Ripartizione delle risorse relative al Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2013-2014 di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013 (settembre 2016)*.

Istituto europeo per l'uguaglianza di genere

L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) è il centro europeo di conoscenza sull'uguaglianza di genere. L'EIGE supporta le politiche e le istituzioni che promuovono ed operano affinché l'uguaglianza tra donne e uomini diventi una realtà. L'EIGE fornisce ricerche e dati sull'uguaglianza di genere nell'Unione europea.



Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, EIGE
Gedimino pr. 16
LT-01103 Vilnius
LITUANIA
Tel. +370 52157444
Email: eige.sec@eige.europa.eu

Per ulteriori informazioni

<http://eige.europa.eu> 
<http://www.twitter.com/eurogender> 
<http://www.facebook.com/eige.europa.eu> 
<http://www.youtube.com/eurogender> 
<http://eurogender.eige.europa.eu> 



Ufficio delle pubblicazioni

Paper	MH-02-16-774-IT-C	978-92-9493-524-3	10.2839/393555
PDF	MH-02-16-774-IT-N	978-92-9493-523-6	10.2839/588719